



# PFM

Intervista di Paolo Tocco

Sono “tatuaggi emotivi” quelli che suonano

## Il ritorno in scena della PFM con un nuovo attesissimo disco è storia di oggi. Si intitola *Emotional Tattoos* che da subito si presenta in duplice faccia: italiana e inglese.

**L'**onore e la fortuna di sedere nella regia di comando in questi studi di produzione che ho sempre sentito nominare. Siamo a Milano, al Metropolis Studio. Io con Franz Di Cioccio e Patrick Djivas, come dire: io con due dell'Olimpo del progressive italiano e non solo. Per me l'onore e la fortuna di tornare a sentirmi piccolo e minuscolo davanti a due colonne che hanno scritto la storia del rock made in Italy. Ed oggi questo nuovo disco significa un ascolto in anteprima dal banco dei mille pulsanti. *Emotional Tattoos* scorre nelle sue 11 tracce e fa sfoggio di questa nuova PFM in tutto il suo credo. Sono tatuaggi emozionali come ci dirà Franz, sono dettagli per celebrare la PFM come entità che sta sopra di noi e che da noi tutti pretende il massimo, come ci dirà Patrick. Io mi sono soltanto fatto piccolo piccolo, ho acceso il registratore e ho ascoltato tutte quante le parole, l'opera e la musica che ne è venuta fuori.

**Un disco per racchiudere in sé tutta la musica. Cosa rappresentano i tatuaggi emotivi?**

Esatto. Noi siamo contrari alla discriminazione musicale. Ok, possiamo accettare che si parli di generi ma sinceramente troviamo che la musica sia tutta unica nelle sue tante facce e colori e forme. Una soltanto. La musica è bella o non è bella e il *bello* per noi è sinonimo di emozionante. E qui il parallelo con i tatuaggi che facciamo sulla pelle. Quello della pelle è un tatuaggio che sta in superficie, un'immagine, un qualcosa che puoi classificare. A seconda di quello che vuoi dimostrare o comunicare agli altri con questa cosa scegli di fare un disegno piuttosto che un altro. Invece il tatuaggio emotivo rimane a te, arriva dentro di te. Gli altri non lo vedono o non importa che lo vedano. Il tatuaggio sulla pelle è qualcosa che tu dai agli

altri. Il tatuaggio emotivo è qualcosa che senti e che vivi soltanto tu. Questa cosa noi l'abbiamo capita a suon di concerti - scusami il gioco di parole. Noi suoniamo per due ore e tre quarti in genere. Non è un concerto di pezzi. È una rappresentazione. È un'esperienza che ti deve tatuare emotivamente. Noi improvvisiamo e decidiamo quasi al momento le scalette, cerchiamo di lasciare ampio spazio alle improvvisazioni, agli interventi di tutti. Insomma quando torni a casa sai di aver vissuto un concerto che è unico e tale resterà.

**Ma il finale con *Celebration* direi che ormai è un passaggio obbligato.**

Certo, chi viene ai nostri concerti sa che finiremo con *Celebration*. Ma non puoi mai prevedere come sarà la resa del brano e del suono perché tutto è frutto dell'interazione con il pubblico, cosa unica ogni sera. L'improvvisazione ti dà l'adrenalina che usi per dialogare in modo unico con il pubblico. I brani li cambiamo o li facciamo esattamente allo stesso modo, non lo sappiamo prima. Tutte queste fragranze fanno parte del famoso “tatuaggio emotivo”.

**Un lavoro che sulle prime sento molto di denuncia. Vi scagliate contro qualcuno o qualcosa in particolare?**

Ogni volta che facciamo un disco di brani nuovi ci viene spontaneo, quasi fosse una necessità quella di fotografare la vita che abbiamo attorno in quel preciso momento. Noi non ce l'abbiamo con nessuno in particolare, non siamo dei sacerdoti o dei condottieri. Non vogliamo fare quelli che denunciano ma quelli che descrivono le cose come stanno. Poi anche qui, se a scrivere certe cose è un rapper assume tutta una connotazione differente dallo stesso testo recitato e presentato magari da un artista pop. Anche qui ci sono etichette che dividono non solo lo stile ma